

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 600.845			
INTERURBANO: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABONNAMENTO	Anno	6 mesi	1 anno
UNITÀ (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RINACITA	7.250	3.750	1.900
VIE NUOVE	1.000	500	—
PUBBLICITÀ: mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 200 - Rivolgarsi (S.P.T.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 - succursali in Italia	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale L. 29793			

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 280

DOMENICA 11 OTTOBRE 1953

In questo numero:
una intervista con
Renzi e Aristarco

Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

L'ARMATA S'AGAPO'

La sentenza è stata pronunciata. Aristarco e Renzi, due liberi cittadini, due giornalisti, due cinesi sono stati arrestati, tradotti nelle carceri militari, messi di rancore, giudicati da un tribunale militare, condannati da un tribunale militare.

Tutto questo contro la Costituzione con la quale il popolo italiano ha voluto ricostruire lo Stato su nuove fondamenta sociali, politiche e giuridiche.

E' il ritorno all'ignoranza, al metodo della tirannide, all'Italia dei « fessi » e dei « fissi », di chi da una parte ha sempre ragione, di chi dall'altra ha sempre torto; il ritorno al mito del bellicosismo.

Si è tentato di piantare sulla testa degli italiani un chiodo alla prussiana: lo esercito non è l'espressione del popolo o dello Stato; il suo dovere, la sua dignità non sono fondate sull'interesse della Patria e della collettività per cui è stato creato e per cui si sprunge sangue e lagrime, ma si vorrebbe rappresentarlo in questo o quel genere, in questo o quel duce, in questa o quella grecia. Chi tocca l'esercito, vilipende le forze armate, perde la Patria, merita la galera.

Neppe al tempo del fascismo vennero denunciati gli scrittori, gli uomini d'arte, di politica, di giornalismo che hanno scritto le cose più terribili e più atrocii. Due giorni fa il Corriere della Sera pubblicava ancora brani delle memorie di Ugo Ojetti, certo non suspettabile come sovversivo, il quale scriveva fra l'altro: « E poi tutti costorom, come due gocce d'acqua, i generali e i colonnelli del Comando supremo. La stessa infallibilità, la smania, la stessa convinzione che l'Italia esiste per servirli ed onorarli ». E ancora: « Mi viene in mente un tratto di Beppino Volpi, dopo Vittorio Veneto — Ma sì, abbiam vinto. Per fortuna, c'erano dei generali anche dall'altra parte ».

Ebbene, con la sentenza contro Renzi ed Aristarco tutto questo è avvenuto e abbiamo assistito all'provocazione più grave contro i diritti elementari del cittadino.

Ma nonostante certe co-cittuggi, certe complicità di ministri falliti, la grande maggioranza degli italiani ha fatto sentire che certe nostalgie vanno soffocate, che certi ritorni sono impossibili. Ha ragione il giornale liberale *Il Mondo* a scrivere che « si è ricostruita una unità ideale antifascista anche se da questa unità si sono voluti volontariamente escludere il governo e la democrazia cristiana ».

Noi constateremo come la unità che si è formata sia ancora più larga sia l'unica di tutti coloro che amano il diritto e la libertà ed in questa unità si sono inseriti anche quegli uomini della democrazia cristiana i quali non hanno dimenticato né il vangelo né la ostilità, né la lotta per la liberazione.

Sono stati isolati, nei nemici di Aristarco e Renzi, nei fautori di questo processo, i rottami del tempo che fu, i fuggiaschi ed i nostalgici: in una parola: i fascisti. Sono stati isolati proprio come ai tempi in cui l'onore dell'esercito fu riscattato, in cui il popolo italiano mostrò come la sua dignità ed il suo amor di patria e seppè condurre e vincere le sue battaglie senza troppi generali e intransigenti dell'ultima ora.

Questa unità nella decisiva difesa del diritto, della libertà, della Costituzione, questo isolamento di nostalgici del traidimento e della vergogna se non ha valso a fermare il processo fa fatto si che i giudici pronunciano una sentenza che pur nella sua drammatica gravità, suona ben diversa dalle richieste del pubblico ministero. E' vero, un ufficio che ha sofferto in campo di concentramento è retrocesso a soldato perché ha avuto il coraggio di compiere un esame di coscienza netto, per sé e per gli altri; è vero, due cittadini escono col marchio di una condanna militare, ma hanno dovuto essere messi in libertà.

Noi speriamo che la sentenza sarà cancellata nel ricorso ai supremi tribunali. Così come non vi deve essere dubbio con i suoi generali, con i suoi sopravvissuti, con la sua ignoranza, con la sua tirannide. L'unica degli antifascisti, dei patrioti, degli onesti è la sola forza per fermarla, per ricacciarla indietro, per disperderla. Perché nessuno ci torni a rubare libertà conquistata a caro prezzo, e perché i traditori ed i vili non possano presentarsi come patrioti e come eroi.

DAVIDE LAJOLI

PIU' CHE MAI GLI INTERESSI DELL'ITALIA SI DIFENDONO CON UNA POLITICA DI PACE

Provocatorie dichiarazioni di Tito per aggravare la tensione nell'Istria

Il dittatore propone l'isolamento di Trieste da tutto l'entroterra - Le truppe jugoslave entrano nella zona B - Preoccupate ammissioni della stampa governativa sulle conseguenze della spartizione

In guardia!

I fatti delle ultime ore stanno dimostrando quanto sia l'analogia che il nostro Partito ha dato della situazione seguita alla decisione degli anglo-americani per Trieste; e come fondata fosse la denuncia, che ancora venerdì, dalla tribuna di Montecitorio, il compagno Togliatti jaceva al Paese, dei seri pericoli che tale situazione presenta.

A Trieste la preoccupazione per le conseguenze della spartizione del Territorio libero è grande. I triestini si rifiutano di condannare l'ottimismo governativo manifestano il loro allarme per le sorti della zona B.

La posizione di Togliatti, che vorrà trarre l'esperienza della

Gli sviluppi della questione triestina sono stati caratterizzati e aggravati, ieri, da un violento discorso pronunciato da Tito nel centro industriale di Leskovac, nella Serbia meridionale. In questo discorso, il dittatore jugoslavo ha respinto la decisione anglo-americana di cedere all'Amministrazione italiana la zona A, ha annunciato di avere inviato rinforzi di truppe dagli anglo-americani, non può però accettare che gli anglo-americani rimettano alla nostra occupazione all'Italia. Affermiamo da questo punto - ha proseguito il dittatore jugoslavo - che non riconosciamo un simile fatto compiuto. La nostra pazienza è giunta alla fine. L'ingresso delle truppe italiane nella zona A del Territorio Libero di Trieste verrebbe considerato da noi come un atto di aggressione contro la Jugoslavia.

Secondo la versione ufficiale dell'agenzia « Tassfin », Tito si è quindi espresso in questi termini: « Noi abbiamo deciso di difendere i nostri diritti nello spirito dello Statuto dell'ONU, che contempla anche il diritto di usare le forze armate. Nelle zone B, i nostri dimostrazioni, le masse jugoslave hanno chiesto che il nostro Esercito venga invitato nella zona B, ed ora posso annunciarvi che unità dell'esercito jugoslavo sono già entrate nella zona B ».

Ciò premesso, Tito ha affermato di aver chiesto agli anglo-americani di recedere dalla loro decisione, e non ha escluso che gli alleati attaccino accettino questa richiesta e mantengano le loro truppe nella zona A allo scopo di consentire ad una « più equa » sistematizzazione della questione triestina. Il dittatore jugosla-

vo ha esposto quindi in questi termini, secondo l'agenzia americana « Associated Press », una proposta di soluzione che il governo jugoslavo considera possibile: « Prima di tutto, accantonare la questione triestina per qualche tempo. Poi creare due unità autonome: da un lato la zona A, con l'intiero retroterra di Trieste, la cui prevalenza abitata da sloveni, sotto sovranità jugoslava per dieci anni o più; dall'altro lato la città di Trieste, la quale potrebbe invece sotto la sovranità italiana come unità separata, con diritti di autonomia. Ciò a condizione che nessuna delle due parti abbia il diritto di procedere alla nazionalizzazione degli abitanti ». Da quel che si capisce, tutto il T. L. T. alla Jugoslavia e la città di Trieste al-

Italia. La soluzione dovrebbe avere carattere provvisorio, ed essere riesaminata dopo dieci anni o più.

Questo discorso di Tito, i movimenti di truppe, la dichiarazione che la Jugoslavia considererebbe aggressione di truppe italiane, le transumane del pubblico, Aristarco ha potuto rabbibracciare sua moglie, suo figlio e sua madre, una vecchia signora dal volto scarno di rughe, che ogni giorno, prima che si aprisse la

porta, si domandava al commesso di Aristarco, assente con suo padre, che aveva segnato il successo del principale alla fine, stretto dietro le transumane di un imprenditore, di un artigiano, di un contadino, di un operaio, ridotta a respirare economicamente entro un comprensorio che corrisponde a poco più della sua età diaziana ». A concezioni analoghe si ispira l'intiera corrispondenza da Trieste del foglio governativo. Considerazioni politiche più generali e riserve ancora più marcate avanzano l'organo del Partito Repubblicano, il quale ripete che la spartizione, accettata ora da Pella era già stata proposta da Eden all'ambasciatore Brosio molto tempo fa, ma che sarebbe stata respinta dal governo democristiano di allora perché si voleva una « soluzione globale » del problema. Scrive il giornale che la via scelta ora da Pella non può essere considerata un primo passo, in quanto essa preclude ogni ulterioreazione per la zona B, segna la fine della dichiarazione tripartita e del plebiscito e rende impossibili trattative dirette.

« La realtà che si profila

dopo il polveroso alzatosi dopo la bomba diplomatica di ieri

scrive per esempio « Il Corriere della Sera » — è quella di una Trieste, già empio

di un impero, ridotta a respirare economicamente entro un comprensorio che corrisponde a poco più della sua età diaziana ». A concezioni analoghe si ispira l'intiera corrispondenza da Trieste del foglio governativo. Considerazioni politiche più generali e riserve ancora più marcate avanzano l'organo del Partito Repubblicano, il quale ripete che la spartizione, accettata ora da Pella era già stata proposta da Eden all'ambasciatore Brosio molto tempo fa, ma che sarebbe stata respinta dal governo democristiano di allora perché si voleva una « soluzione globale » del problema. Scrive il giornale che la via scelta ora da Pella non può essere considerata un primo passo, in quanto essa preclude ogni ulterioreazione per la zona B, segna la fine della dichiarazione tripartita e del plebiscito e rende impossibili trattative dirette.

« La realtà che si profila

dopo il polveroso alzatosi dopo la bomba diplomatica di ieri

scrive per esempio « Il Corriere della Sera » — è quella di una Trieste, già empio

di un impero, ridotta a respirare economicamente entro un comprensorio che corrisponde a poco più della sua età diaziana ». A concezioni analoghe si ispira l'intiera corrispondenza da Trieste del foglio governativo. Considerazioni politiche più generali e riserve ancora più marcate avanzano l'organo del Partito Repubblicano, il quale ripete che la spartizione, accettata ora da Pella era già stata proposta da Eden all'ambasciatore Brosio molto tempo fa, ma che sarebbe stata respinta dal governo democristiano di allora perché si voleva una « soluzione globale » del problema. Scrive il giornale che la via scelta ora da Pella non può essere considerata un primo passo, in quanto essa preclude ogni ulterioreazione per la zona B, segna la fine della dichiarazione tripartita e del plebiscito e rende impossibili trattative dirette.

« La realtà che si profila

dopo il polveroso alzatosi dopo la bomba diplomatica di ieri

scrive per esempio « Il Corriere della Sera » — è quella di una Trieste, già empio

di un impero, ridotta a respirare economicamente entro un comprensorio che corrisponde a poco più della sua età diaziana ». A concezioni analoghe si ispira l'intiera corrispondenza da Trieste del foglio governativo. Considerazioni politiche più generali e riserve ancora più marcate avanzano l'organo del Partito Repubblicano, il quale ripete che la spartizione, accettata ora da Pella era già stata proposta da Eden all'ambasciatore Brosio molto tempo fa, ma che sarebbe stata respinta dal governo democristiano di allora perché si voleva una « soluzione globale » del problema. Scrive il giornale che la via scelta ora da Pella non può essere considerata un primo passo, in quanto essa preclude ogni ulterioreazione per la zona B, segna la fine della dichiarazione tripartita e del plebiscito e rende impossibili trattative dirette.

« La realtà che si profila

dopo il polveroso alzatosi dopo la bomba diplomatica di ieri

scrive per esempio « Il Corriere della Sera » — è quella di una Trieste, già empio

di un impero, ridotta a respirare economicamente entro un comprensorio che corrisponde a poco più della sua età diaziana ». A concezioni analoghe si ispira l'intiera corrispondenza da Trieste del foglio governativo. Considerazioni politiche più generali e riserve ancora più marcate avanzano l'organo del Partito Repubblicano, il quale ripete che la spartizione, accettata ora da Pella era già stata proposta da Eden all'ambasciatore Brosio molto tempo fa, ma che sarebbe stata respinta dal governo democristiano di allora perché si voleva una « soluzione globale » del problema. Scrive il giornale che la via scelta ora da Pella non può essere considerata un primo passo, in quanto essa preclude ogni ulterioreazione per la zona B, segna la fine della dichiarazione tripartita e del plebiscito e rende impossibili trattative dirette.

« La realtà che si profila

dopo il polveroso alzatosi dopo la bomba diplomatica di ieri

scrive per esempio « Il Corriere della Sera » — è quella di una Trieste, già empio

di un impero, ridotta a respirare economicamente entro un comprensorio che corrisponde a poco più della sua età diaziana ». A concezioni analoghe si ispira l'intiera corrispondenza da Trieste del foglio governativo. Considerazioni politiche più generali e riserve ancora più marcate avanzano l'organo del Partito Repubblicano, il quale ripete che la spartizione, accettata ora da Pella era già stata proposta da Eden all'ambasciatore Brosio molto tempo fa, ma che sarebbe stata respinta dal governo democristiano di allora perché si voleva una « soluzione globale » del problema. Scrive il giornale che la via scelta ora da Pella non può essere considerata un primo passo, in quanto essa preclude ogni ulterioreazione per la zona B, segna la fine della dichiarazione tripartita e del plebiscito e rende impossibili trattative dirette.

« La realtà che si profila

dopo il polveroso alzatosi dopo la bomba diplomatica di ieri

scrive per esempio « Il Corriere della Sera » — è quella di una Trieste, già empio

di un impero, ridotta a respirare economicamente entro un comprensorio che corrisponde a poco più della sua età diaziana ». A concezioni analoghe si ispira l'intiera corrispondenza da Trieste del foglio governativo. Considerazioni politiche più generali e riserve ancora più marcate avanzano l'organo del Partito Repubblicano, il quale ripete che la spartizione, accettata ora da Pella era già stata proposta da Eden all'ambasciatore Brosio molto tempo fa, ma che sarebbe stata respinta dal governo democristiano di allora perché si voleva una « soluzione globale » del problema. Scrive il giornale che la via scelta ora da Pella non può essere considerata un primo passo, in quanto essa preclude ogni ulterioreazione per la zona B, segna la fine della dichiarazione tripartita e del plebiscito e rende impossibili trattative dirette.

« La realtà che si profila

dopo il polveroso alzatosi dopo la bomba diplomatica di ieri

scrive per esempio « Il Corriere della Sera » — è quella di una Trieste, già empio

di un impero, ridotta a respirare economicamente entro un comprensorio che corrisponde a poco più della sua età diaziana ». A concezioni analoghe si ispira l'intiera corrispondenza da Trieste del foglio governativo. Considerazioni politiche più generali e riserve ancora più marcate avanzano l'organo del Partito Repubblicano, il quale ripete che la spartizione, accettata ora da Pella era già stata proposta da Eden all'ambasciatore Brosio molto tempo fa, ma che sarebbe stata respinta dal governo democristiano di allora perché si voleva una « soluzione globale » del problema. Scrive il giornale che la via scelta ora da Pella non può essere considerata un primo passo, in quanto essa preclude ogni ulterioreazione per la zona B, segna la fine della dichiarazione tripartita e del plebiscito e rende impossibili trattative dirette.

« La realtà che si profila

dopo il polveroso alzatosi dopo la bomba diplomatica di ieri

scrive per esempio « Il Corriere della Sera » — è quella di una Trieste, già empio

di un impero, ridotta a respirare economicamente entro un comprensorio che corrisponde a poco più della sua età diaziana ». A concezioni analoghe si ispira l'intiera corrispondenza da Trieste del foglio governativo. Considerazioni politiche più generali e riserve ancora più marcate avanzano l'organo del Partito Repubblicano, il quale ripete che la spartizione, accettata ora da Pella era già stata proposta da Eden all'ambasciatore Brosio molto tempo fa, ma che sarebbe stata respinta dal governo democristiano di allora perché si voleva una « soluzione globale » del problema. Scrive il giornale che la via scelta ora da Pella non può essere considerata un primo passo, in quanto essa preclude ogni ulterioreazione per la zona B, segna la fine della dichiarazione tripartita e del plebiscito e rende impossibili trattative dirette.

« La realtà che si profila

dopo il polveroso alzatosi dopo la bomba diplomatica di ieri

</